

È stato eletto nella seduta di ieri pomeriggio dopo che Pietro Filippo, intervenendo ai lavori, ha confermato le dimissioni presentate il 26 luglio

# Ciacco presidente del Consiglio comunale

Il sindaco: questa maggioranza sta dando prova di sé stessa e si riproporrà alle prossime amministrative

**Antonio Garro**

Il consiglio comunale ha un nuovo presidente: è Antonio Ciacco. Lo ha eletto, ieri sera, l'assemblea di Palazzo dei Bruzi. Venti i voti confluiti sul suo nome dalla maggioranza, che presumibilmente (il voto era a scrutinio segreto) non si è espressa in maniera compatto: un voto è andato ad Eugenio De Rango ci sono state una scheda bianca ed un nulla. Cinque voti li ha avuti invece Pino Spadafora, verosimilmente dai consiglieri di minoranza presenti: Vincenzo Adamo, Pino Carotenuto, Fabrizio Falvo, Sergio Nucci e, appunto, Spadafora.

Nella riunione di maggioranza che ha deliberato di puntare su Ciacco, dopo che Pietro Filippo, l'ex presidente (dimissionario) del Consiglio, aveva ribadito la sua rinuncia, è stato deciso altresì di affidare la vicepresidenza spettante alla maggioranza a Roberto Sacco. Non si è, però, proceduto perché all'ordine del giorno della seduta l'elezione del vicepresidente non figurava: ci sarà alla prossima convocazione.

Ciacco da ieri sera è, pertanto, presidente del Consiglio eletto: mantiene cioè l'incarico esercitato per due mesi quale "facente funzioni". L'elezione di Ciacco (durante la riunione di maggioranza c'era stata anche la proposta di designare De Rango, presentata da Mimmo Frammartino) è stata stigmatizzata dal sindaco Salvatore Perugini come una encomiabile «prova» di tenuta sostanziale della coalizione, che - ha assicurato - si presenterà a testa alta alle elezioni di primavera, esibendo alla città il tanto che è stato fatto durante la consiliatura, nonostante le difficoltà finanziarie crescenti che tutte le amministrazioni locali sono costrette ad affrontare da qualche anno. Prova di tenuta della maggioranza, per il sindaco, è stata anche l'approvazione dei punti riguardanti il bilancio, di cui diremo più avan-

ti. Elezione del presidente e approvazione degli equilibri di bilancio sono avvenuti - ha detto il sindaco - «in modo innovativo, senza fare interminabili riunioni, senza lungaggini»: la maggioranza «è arrivata in pochissimo tempo a discutere, a scegliere, a decidere, a votare, a dare prova di sé stessa. Questa maggioranza che non è fatta di consiglieri che entrano in aula ad intermittenza di mesi, che non si prestano ad aprire e chiudere le porte, sarà capace nei mesi che verranno di completare il percorso amministrativo del mandato che ha ricevuto». Parole che qualcuno ha interpretato come «replica» ad una nota diffusa nel primo pomeriggio da Vincenzo Adamo, capogruppo del PdL.

Perugini ha anche fatto un riferimento al denso ordine del giorno della seduta. Per evitare un tale «affollamento» ha suggerito di passare molti argomenti al vaglio delle commissioni consiliari, piuttosto che farle approdare direttamente in aula: anche le commissioni saranno così adeguatamente valorizzate.

E a proposito delle commissioni (ricostituite appena qualche settimana fa) da rilevare che, proprio in apertura dei lavori, sono stati comunicati i nomi dei loro presidenti, da esse scelti nelle ultime, rispettive riunioni. Eccoli: Massimo Bozzo (commissione controllo e garanzia), Raffaele Zuccarelli (politiche economiche), Andrea Falbo (lavori pubblici), Franco Incarnato (politiche ambientali), Francesco Lanzone (politiche di welfare), Antonio Belmonte (politiche dei trasporti), Raffaele Furiovia (attività economiche e produttive), Giuseppe Scornajenghi (politiche del lavoro), Stefano Filice (affari generali), Eugenio De Rango (politiche dell'educazione), Roberto Sacco (politiche giovanili) e Carmensita Furlano (politiche culturali).

Sempre ad inizio dei lavori. I

presenti erano stati informati dell'elezione di Sergio Nucci e Frammartino, nell'ordine, a presidente e vicepresidente del gruppo misto e del passaggio, nello stesso gruppo, di Fabrizio Falvo che ha lasciato quello del PdL avendo seguito Fini nello strappo che ha portato alla nascita di «Futuro e Libertà».

C'era stata quindi la proposta di Nucci di un'inversione dell'ordine del giorno, portando dal punto 40 al punto 3 la richiesta di corrispondere ai consiglieri comunali, per la loro attività, al massimo un gettone di presenza al giorno, indipendentemente dal numero di commissioni alle quali essi partecipano. La richiesta era stata appoggiata da Vincenzo Adamo, che l'aveva integrata proponendo il tetto massimo di due commissioni al giorno retribuite. Alla richiesta si è opposto Stefano Filice. Messe ai voti le due proposte, a maggioranza (17 voti contrari, 5 favorevoli e 4 astenuti) è passata quella di Filice.

E quindi intervenuto «per fatto personale» Pietro Filippo, che mancava dall'aula consiliare esattamente dal giorno in cui annunciò le sue dimissioni da presidente dell'assemblea. Filippo ha detto tra l'altro: «Ringrazio tutti per la solidarietà, ma mi sarei aspettato dal mio partito (il Pd, ndr) una presa di posizione. Questo è un fatto che mi sta facendo riflettere, la circostanza meritava una discussione più ampia. Il 26 luglio rassegnai le dimissioni da presidente del Consiglio. Ho ricevuto moltissime telefonate che mi invitavano a ritornare sui miei passi. Io quella decisione non la presi in preda al momento emozionale ma era motivata ed è mio dovere, nel ringraziare tutti di cuore, ribadire che le mie dimissioni sono irrevocabili. Continuerò a rimanere in Consiglio comunale e mi piacerebbe collaborare, anche da esterno, alla commissione che si occu-

pa della revisione dello Statuto e del Regolamento, strumenti che ritengo vitali per il suo buon funzionamento».

Filippo ha ribadito di essere totalmente estraneo a tutti i fatti che gli vengono contestati dalla Magistratura (contestazione in presenza della quale si è dimesso da presidente del Consiglio comunale: «Tengo nel dovuto conto le Istituzioni e la mia città»). Nel rispetto dell'attività dell'autorità giudiziaria, ha aggiunto che, appena i suoi legali glielo consentiranno, di questa vicenda parlerà ufficialmente in una manifestazione pubblica che ha intenzione di tenere per chiarire tutto in maniera dettagliata.

I tre punti all'ordine del giorno riguardanti le variazioni di bilancio, il riconoscimento dei debiti fuori bilancio e la salvaguardia degli equilibri di bilancio sono stati approvati, tutti, con 21 voti favorevoli e un astenuto.

Ed ecco la nota divulgata da Adamo (PdL) quando la seduta nell'aula delle adunanze di Palazzo dei Bruzi stava per iniziare: «Non è uno spettacolo edificante, e non lo è stato per tutti i cinque anni di questa consiliatura, partecipare alle sedute del Consiglio comunale. Il luogo del dibattito, dell'analisi e della discussione, anche aspra, è diventato il momento della conta giornaliera per questa maggioranza acefala, instabile, in perenne fibrillazione, per motivazioni non sempre nobili. Tra gli effetti della peggiore amministrazione che la nostra città ricordi compare la scarsa considerazione raggiunta nelle pubbliche opinioni del ruolo di consigliere comunale. Un ruolo in passato, anche recente, ricoperto da figure prestigiose e certamente rappresentative della parte produttiva e colta della nostra città, che oggi sono escluse, consapevolmente e non, privilegiando il momento associativo a quello amministrativo e politico in genere».